

LA SCUOLA NAZIONALE

organo
ufficiale
della
CISNAL
SCUOLA

Il privilegio del personale della scuola!

PIU' LAVORO MENO QUATTRINI

I problemi del personale della scuola — problemi grossi e complessi, rimasti congelati dall'«armistizio» fra sindacalisti e Governo del maggio scorso — rischiano di cadere ora nel nulla. E ciò sia per l'inevitabile collocazione (e condizionamento) di essi nel quadro della attuale situazione politico-economica, sia per la malcelata intenzione del Governo di dirottare l'attenzione del mondo della scuola (famiglie e, diciamo così, addetti ai lavori) verso problemi che nulla hanno a che vedere con la posizione, con lo status del personale (docente e non docente) che in esso opera.

All'apertura dell'anno scolastico (se si fa eccezione del provvedimento a favore del personale non insegnante) il ministero si è occupato della scuola, ma per argomenti che si traducono in altro lavoro a carico del personale: l'abolizione degli esami di riparazione; i corsi di recupero; i ritocchi alla scuola media; le elezioni per gli organi collegiali ancora da istituire.

La consegna del silenzio sembra però d'obbligo negli ambienti di viale Trastevere per tutto ciò che si riferisce alla posizione del personale della scuola: dirigenti, docenti, non docenti per complessive circa 900.000 unità (34% dell'intero settore del pubblico impiego), personale che, unica categoria in Italia, opera ormai all'insegna del maggior lavoro, minore retribuzione.

Non soffermandoci, in questa sede sui problemi ancora aperti dei diritti sindacali, dell'orario di servizio, della libertà di insegnamento, della sperimentazione, desideriamo richiamare l'attenzione dei colleghi sui temi che riteniamo, al momento, più qualificanti, sia per noi, che come sindacato conduciamo la lotta, sia per la controparte — il Governo — che sulla pelle della scuola ha iniziato fin dal dicembre 1969 (gestione Misasi) — come più volte abbiamo pubblicamente ricordato — l'esperimento del «compromesso» strisciante.

Ed ecco, su tale linea, alcuni fra i dati più significativi.

STATO GIURIDICO:

— le assegnazioni di sede, fatte d'ufficio dai provveditori, relativamente a cattedre non considerate disponibili per i colleghi «diciassetisti» aggrava la situazione di ingiustizia e di pesantezza che dura ormai da molti anni coinvolgendo migliaia di professori;

— circa 60.000 colleghi beneficiari di leggi speciali (la prima delle quali risale al 1966!) rischiando di vedere vanificata nel nulla la loro pluriennale attesa.

STATO ECONOMICO:

— nuove e più gravose prestazioni qualitative e quantitative gravano sul personale della scuola in forza della legge 477/1973;

— inadeguatezza dei miglioramenti economici concessi ai docenti (11% ai professori delle scuole medie; dal 12% al 23% agli insegnanti elementari), aumenti deliberati nel luglio del 1973, decorrenti per metà dal 1° luglio 1976 e per l'altra metà dal 1° luglio 1977;

— nessun miglioramento economico concesso ai professori delle scuole superiori fermi agli stipendi del dicembre 1973;

— inadeguatezza dei miglioramenti retributivi concessi al personale non docente.

Questo diciamo per limitarci ai problemi maggiormente in sintonia con la situazione economica e politica italiana che, in questo momento, coinvolge — volenti o nolenti — tutta la società italiana.

Consapevoli che la discriminazione operata col trattamento riservato al personale della scuola sia la

risultante di un preciso disegno politico (ripetiamo che la «scuola» è stata la prima istituzione italiana a sperimentare al vivo la realtà politica del grosso disegno politico del «compromesso storico») i sindacati scuola della CISNAL, in sede di «piattaforma rivendicativa» predisposta per la trattativa triennale avviata col Governo, hanno premesso le richieste di «uno status per il personale docente che gli garantisca, formalmente e sostanzialmente, una posizione e una funzione prevalenti in quanto considerato (esso personale) categoria prioritaria ed insostituibile nella scuola».

Con la introduzione della «gestione sociale» della scuola e i noti avvenimenti monetari, si è determinato, a carico del personale tutto della scuola — personale che già subiva e subisce le conseguenze dell'imbroglio parametrico, malgrado le solenni promesse contenute nel primo comma dell'art. 3 della legge 477/1973 — una situazione che nessun lavoratore privato si sentirebbe di subire: maggior lavoro, minore retribuzione.

Così stando le cose, a parere del Sindacato Scuola Media della CISNAL, la revisione del trattamento economico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente, revisione che può essere realizzata anche nell'attuale situazione economico-finanziaria, deve poggiare sui seguenti principi:

— a parità di funzione, parità di retribuzione;

— il «parametro» deve essere la misura economica della «funzione» (e cioè, delle attribuzioni e

delle responsabilità) e non della anzianità di servizio;

— la rivalutazione economica delle funzioni del personale anche in conseguenza dei maggiori impegni culturali e professionali richiesti.

Sulla base di tali principi e tenuto anche conto degli effetti degli avvenimenti monetari, il sindacato Scuola Media della CISNAL ha chiesto:

— la corresponsione immediata, a tutto il personale della scuola, di una anticipazione mensile di lire centomila a valere sui futuri miglioramenti;

— la intangibilità degli scatti biennali di anzianità, della tredicesima e della buonuscita;

— il riassetto funzionale e reale delle retribuzioni di tutto il personale direttivo, docente e non docente mediante la eliminazione della scala parametrica e la fissazione di due soli parametri: il parametro di prova e il parametro funzionale (per il personale docente e direttivo: due soli parametri per ogni ruolo; per il personale non docente: due parametri per ogni carriera);

(segue a pag. 4)

**Colleghi!
Votate e fate
votare le liste
SISME - Cissal
Scuola
Nazionale**

E' nata la «quinta» confederazione?

L'equivoco della «autonomia»

Gran chiasso — per ora, giornalistico — attorno alla novità sindacale del 1977.

Dopo il tentativo non riuscito del 1975, il 21 gennaio è stato più o meno siglato — come è noto — una «intesa» fra i maggiori sindacati autonomi. Interessati alla iniziativa: CISAL, SNASE, FISAFS, SNALS, UNSA, CISAS, ANPAC, DIRSTAT. Sembrano orientati verso la costituzione di una vera e propria «confederazione dei sindacati autonomi».

«E' nata la quarta confederazione». «E' nata l'alternativa alla tripartita». Così la stampa di regime (dal «Corriere della Sera» di Milano, al «Roma» di Napoli) ha presentato l'avvenimento, presentazione — questa — dal chiaro (anche se silenzioso) taglio anti-Cissal. Ed in perfetta sintonia con tale angolazione, gli organizzatori hanno tenuto ad assicurare — a conferma della loro «autonomia» — che ai lavori erano stati invitati i rappresentanti di tutti i partiti... dell'arco costituzionale.

Su quale binario intende muoversi la nuova formazione?

Due sembrano le conseguenze di fondo emerse dall'intesa:

— la partecipazione dei lavoratori al progresso sociale, civile e democratico del paese;

— il rifiuto della irragionevolezza e della scelta di classe per porsi quale sindacato dell'individuo, della tutela del lavoratore nei suoi in-

teressi reali, nella società, nel posto di lavoro, nello Stato.

E' indubbio, ci sembra, che la prima affermazione non ha alcun significato caratterizzante. E' buona per tutti gli usi e consumi e, proprio in quanto tale, può essere tranquillamente sottoscritta da chiunque.

La seconda affermazione contiene una vera e propria contraddizione in termini. E', a nostro avviso, frutto di un grosso equivoco ideologico-politico di fondo. E ci spieghiamo.

L'attuale «regime» (come anche Lama lo ha, per l'occasione, definito) è un regime classista. **Classista** è infatti la **Costituzione della Repubblica** (tipici gli articoli 39, 40 e 46); classista è la logica politica che presiede alla dialettica delle strutture e delle parti sociali.

In tale logica e dialettica classiste operano le attuali organizzazioni sindacali: ma ognuna avendo di mira trasformazioni della stessa società; la CISL nel tentativo di creare un regime solidaristico interclassista; la CGIL (attualmente impegnata nella prima fase del compromesso storico) puntando ad un regime collettivista; la CISNAL pensando alla socializzazione corporativa.

In tale quadro ideologico-politico-sindacale, ove e come si collocherà la costituenda confederazione «autonoma» (se e quando si costituirà)? Come può, tale confederazione, volere e non-volere nello stesso tempo? Come può, tale confederazione, voler tutelare l'individuo-lavo-

ratore (individuo-lavoratore «classista» nell'attuale società capitalistica) sul posto di lavoro (posto «classista») in questo Stato (Stato «classista») e, contemporaneamente, rifiutare la «scelta di classe»?

La scelta degli «autonomi» è, a nostro avviso, lo si voglia o no, una scelta classista. E' — a differenza della scelta classista della CGIL (scelta «dinamica») — una scelta «statica»: una scelta, cioè, che punta all'impossibile consolidamento del regime vigente (ed in questa «impossibilità», le ragioni ideologiche e politiche dell'altrettanto, per noi, impossibile riuscita della iniziativa).

Quale lo spazio politico-sindacale, quindi, di una formazione che pretende di operare nell'anno di grazia del 1977 impigliata in una rete di contraddizioni?

A nostro avviso, nessuno: se si prescinde dal tentativo di operare in qualità di stampella dell'attuale regime (regime classista): del regime, cioè, del disastro politico, sociale ed economico.

La «quarta» confederazione (per rispondere alla non disinteressata opinione pubblica dell'arco costituzionale) c'è: è la CISNAL, costituita nel marzo del 1950. L'alternativa alla tripartita (per rispondere alla altrettanto non disinteressata opinione del «Roma» di Napoli, notoriamente portavoce degli ambienti della neo-Democrazia Nazionale) c'è: è la CISNAL. Ovviamente una CISNAL liberata dei neo-liberati di Democrazia Nazionale.

Da Reggio alle Università

LA RABBIA DEI GIOVANI

E' esplosa contro Lama la rabbia dei giovani. Si sono inseriti certamente, nella collera della gioventù, fomentatori di odio: così come è facile scorgere inquietanti bande armate. Queste deplorabili presenze, non debbono però portarci alla condanna dei movimenti spontanei degli universitari.

Negli Atenei d'Italia brucia oggi la demagogia di ieri, e sale dai giovani uno sdegno autentico contro il Partito comunista che aveva nel 1968 offerto lusinghe e promesse alle masse giovanili per farne lo strumento dello scardinamento dello Stato. Il Partito comunista che sosteneva ieri l'indiscriminato diritto alla laurea per tutti, che fomentava l'assemblearismo per gridare «no» alla selezione meritatoria dei giovani, che lusingava l'inserimento nella società attuando la facile pedagogia dell'acculturamento dei

giovani per vincere l'arroganza dei padroni, che dominava facendo proliferare i ghetti dell'ignoranza; questo partito comunista vede oggi scagliarsi in volto la furia di chi più non crede perché vede disattese le sue speranze e sente crescere i morsi della fame.

Ed ecco che, per placare l'ira giovanile, parte dalle Botteghe Oscure il dottor Lama col preciso compito di operare da spugna a fronte della rivolta dei giovani. Gli universitari — ecco il risvolto positivo dei moti del 17 febbraio, brutta data per Berlinguer! all'Università di Roma — intuiscono che Lama è la faccia del nuovo sedicente «ordine» che dovrebbe nascere all'ombra del compromesso storico. Ed attuano impietosamente, contro gli assoldati mazzieri comunisti. La pu-

(segue a pag. 4)

In nome del sindacalismo corporativo

Attenzione alle CORTINE FUMOGENE

Dal momento della nascita di Democrazia nazionale, grande polvere si va sollevando all'interno della CISNAL attorno alla problematica della "autonomia", del "pluralismo" e della "unità".

Di "autonomia", di "pluralismo", di "unità" della CISNAL ce ne parlano documenti e risoluzioni approvati — all'"unanimità" — dalla Segreteria confederale; se ne occupano interviste ed articoli dell'onorevole Gianni Roberti; se ne preoccupano commissari viaggiatori in giro per l'Italia nel tentativo di preparare adeguatamente (s'intende "democraticamente", come si conviene alla neo-democrazia nazionale) lo ambiente e le prossime riunioni degli organi centrali.

Quali le ragioni per tale improvviso risveglio politico-ideologico che per trent'anni — con la sola occasione dei congressi confederali — è vissuto nella morta gora paternalistica,

Le ragioni di un tale pseudo risveglio ce le ha precisate in modo chiarissimo lo stesso onorevole Gianni Roberti in quel mirabile documento che è stata la sua intervista a il Tempo di Roma del 24 dicembre 1976. L'intervista si apre con questa dichiarazione lapidaria: « Il termine "liberatorio" mi sembra azzeccato », ci dice Roberti « perché fornisce l'immagine del senso di "liberazione" che la nostra scelta politica ha provocato nei lavoratori che aderiscono alla CISNAL, e che tanti anni hanno sopportato una discriminazione che li mortificava e nuoceva ai loro interessi di categoria »...

Che ve ne pare?

Fra i fondatori di Democrazia nazionale, l'onorevole Gianni Roberti è l'unico che sul tavolo dei "costituenti" si presenta con un patrimonio politico (e non solo politico) di dimensioni non trascurabili: la CISNAL. E, d'altra parte, tale "patrimonio" politico è l'unico sul quale, in partenza (e non è cosa di poco conto) i neo-democratici possono contare. Per l'uno (contro gli altri) e per tutti insieme (nei confronti dell'arco costituzionale sotto il quale si apprestano a passare: Andreotti ce ne ha già dato qualche segno premonitore), uno è l'imperativo categorico del momento: non perdere il sindacato. La CISNAL finalmente "liberata" — ha dichiarato l'onorevole Gianni Roberti — seguirà la scelta politica di Roberti e soci.

« Le caratteristiche sociali del nuovo partito — scriveva « Il Borghese » del 30 gennaio, dando il resoconto del convegno politico organizzativo del gruppo « Costituenti di Destra-Democrazia Nazionale » tenutosi a Roma domenica 23 gennaio — sono state sottolineate dall'onorevole Roberti con un intervento che ha ribadito il legame fra il nuovo partito e il sindacalismo nazionale ».

Autonomia? Pluralismo? Unità? Alla luce di tali fatti, sono solo cortine fumogene necessarie a compiere una grossa operazione sindacale a servizio delle "scelte politiche" compiute da Roberti e compagni.

Colleghi!

Votate e fate votare le liste
SISME-Cisnal
Scuola
Nazionale

Non staremo qui a ripetere in termini politico-ideologici — le nostre posizioni. Ci limitiamo a ricordare due concetti che riteniamo di fondo:

— La CISNAL si muove, sulla linea del sindacalismo nazionale e corporativo, verso la socializzazione corporativa; quindi

— La CISNAL (costituita nel marzo del 1950 per volontà del partito, diretta sempre da uomini del partito: esempio: l'onorevole Gianni Roberti) deve mantenersi nell'area della lotta politica dell'unico partito al quale fanno capo tali premesse politico-ideologiche. L'alternativa, per la CISNAL, è lo spazio del sindacalismo autonomo antimarxista.

In termini politici operativi, in termini di attualità, diciamo ai nostri amici: attenzione, non cadete nella trappola della problematica politico-ideologica!

L'aver, in questo momento, gettato tra i nostri piedi tali questioni, ha il solo scopo di distogliere la nostra attenzione dal problema — ripetiamo, in questo momento — di fondo: la scelta politica dell'onorevole Gianni Roberti.

La problematica politico-ideologica della CISNAL (la sua sintonizzazione, cioè, con la realtà politico-sociale della comunità nazionale) è un problema permanente della no-

stra confederazione. E' un problema nei confronti del quale siamo impegnati da trent'anni e attorno al quale saremo sempre occupati. Il problema attuale, contingente, improvvisamente di prima grandezza, condizionante tutti gli altri e non procrastinabile è invece il problema della scelta politica dell'onorevole Gianni Roberti. E' questo e non altro che dobbiamo, in questo momento, e non domani, risolvere.

E' inconcepibile — da qualunque punto di vista — che l'onorevole Gianni Roberti, dopo essere stato alla testa della CISNAL per trenta anni solo per il fatto di essere stato deputato del MSI (e il Congresso di Bari ne sa qualcosa!), pretenda oggi di restare a dirigere la confederazione dopo aver lasciato lo stesso partito (ma non il mandato parlamentare!).

L'imperativo categorico del momento è uno solo: l'onorevole Gianni Roberti — che avrebbe dovuto dimettersi da segretario generale per aver cambiato partito — deve lasciare la Segreteria generale della CISNAL. Dopo, solo dopo, la confederazione riprenderà (e si in modo autonomo) le proprie disquisizioni attorno ai problemi della "autonomia" del "pluralismo", della "unità".

G. C.

INTERVISTA COL SEGRETARIO NAZIONALE ROBERTI

La CISNAL cerca uno spazio come sindacato democratico

Colpo di spugna con il passato «nero» - Un milione di aderenti «recuperati» al sistema pluralistico - «I nostalgici e i turbolenti solo frange trascurabili»

Uno degli effetti per così dire «collaterali» che potrebbe seguire la scissione del MSI-DN e la formazione del nuovo partito di destra costituzionale e antifascista è certamente l'uscita della CISNAL dall'isolamento politico in cui è stata tenuta finora dalle altre organizzazioni sindacali e dallo stesso Governo, almeno negli ultimi quindici anni. Questa eventualità — per ora soltanto allo stato di ipotesi — libererebbe sul «mercato sindacale» italiano qualcosa come un milione di lavoratori i quali, vuoi per ragioni «ideologiche» vuoi per la forza dell'abitudine hanno delegato la rappresentanza dei propri interessi al sindacato fino a ieri bollato con il termine di «fascista».

Non sta a noi ipotizzare le conseguenze «politiche» di questa eventualità, quanto piuttosto ci sembra opportuno riflettere sulla nuova situazione che si va determinando nel quadro delle forze sociali organizzate. A questo scopo abbiamo girato il quesito al più diretto interessato, al segretario nazionale della CISNAL, on. Roberti, il quale è uno dei più fervidi sostenitori della «scissione» e che ha già sperimentato (con l'occupazione di ieri l'altro della sede centrale del sindacato ad opera di un gruppo di fedelissimi almirantiani) i disagi e gli «onori democratici» di una scelta di campo innovatrice e probabilmente liberatoria.

«Il termine "liberatorio" mi sembra azzeccato — ci dice Roberti — perché fornisce l'immagine del senso di "liberazione" che la nostra scelta politica ha provocato sui lavoratori che aderiscono alla CISNAL e che per tanti anni hanno sopportato una discriminazione che li mortificava e nuoceva ai loro interessi di categoria».

Siete dunque decisi a fare della CISNAL un sindacato sganciato da miti politici del passato e ad ancorarlo alla realtà del presente, magari in competizione

con il «colosso» unitario CGIL-CISL-UIL, ma non in contraddizione con gli obiettivi di un sindacalismo democratico?

«Non è una cosa nuova, per la CISNAL, affermare questa linea: già nel nostro congresso dello scorso anno, a Bari, unanimemente si è riconosciuto — pur nella nostra autonomia — non soltanto il ruolo traente e indispensabile delle altre forze sociali che si inquadrano nella sinistra, ma si è dichiarato, come punto fermo, l'intenzione di fare con il sindacato una politica "aperta e realistica, lontana da nostalgismi sterili e da futuristiche utopie, convinti invece della necessità di accettare i principi e i metodi delle democrazie occidentali"».

— Un colpo di spugna con il passato, dunque — osserviamo — e quale è stata la reazione della «base» alla vostra scelta di questi giorni, cioè allo sganciamento definitivo dalla «destra» cosiddetta «fascista e utopica»?

«Stiamo ricevendo da ogni provincia, da tutte le regioni, dal Nord come dal Sud, telegrammi e messaggi di completa adesione in alcuni casi persino entusiastici. Non sono mancate alcune defezioni, come era ovvio perché le frange estremistiche sono un fenomeno insopprimibile. Nel fare questa scelta la CISNAL pagherà qualche prezzo, come è giusto che sia, ma io credo — afferma Roberti — che molti dissensi si comporranno in una dialettica interna molto serrata. E chi poi non vorrà capire le ragioni ideali di una scelta, potrà trarne da solo le conclusioni».

— Ci può dire da dove sono provenute le reazioni «negative» nel sindacato alla formazione del nuovo partito non più «fascista»?

«Qualche reazione è venuta qui a Roma, si è trattato di gruppetti che si riconoscono nell'estremismo ideologico di alcuni deputati del MSI rimasti sulle

posizioni dell'on. Almirante. E poi in Calabria, a Reggio, dove credo che franga seguito ancora il sen. Franco. Ma ripeto: la CISNAL è molto compatta e non ho problemi in tal senso».

— Cambierà qualcosa chiediamo al segretario della CISNAL — nei rapporti con la Federazione «unitaria» CGIL-CISL-UIL?

«E' prematuro avanzare ipotesi in quella direzione: siamo un forte sindacato, siamo divisi purtroppo da tanti anni, siamo anche concorrenti in alcuni settori del mondo del lavoro. Giocano molti fattori: politici e di strategia sindacale. Credo che sarà più agevole il superamento di ostacoli nel campo parlamentare, che non in quello sindacale. Ma la nostra "buona volontà" non potrà essere trascurata per molto tempo. Soprattutto credo che sarà difficile e oneroso per gli "unitari" confederali mantenere un "pato" al rapporto con la CISNAL una volta caduta la barriera dell'"antifascismo" per effetto della nostra perfetta adesione e identificazione nel metodo e nel sistema pluralistico e democratico senza preclusione alcuna».

— Una domanda d'attualità: c'è il problema della scala mobile, sul quale una battaglia è in corso tra sindacati da una parte e partiti e Governo dall'altra. La CISNAL che posizione intende assumere?

«Le parrà strano, forse, ma siamo convinti che la scala mobile non si deve toccare; in questo CGIL-CISL-UIL e CISNAL si ritroveranno al momento opportuno nella stessa trincea!»

SERGIO STUCOVITZ

IL TEMPO
Venerdì 24 Dicembre 1976

La rabbia dei giovani

Una dichiarazione dello SNADU e del SISME

Le Segreterie nazionali del Sindacato Nazionale Docenti Universitari e del Sindacato Italiano Scuola Media della CISNAL, di fronte alla esplosione della nuova contestazione studentesca che accumuna studenti medi e studenti universitari di tutta Italia,

nel respingere

— sia il tentativo, neutralizzante, di presentare la protesta studentesca come avventurismo violento da circoscrivere e neutralizzare per garantire alla maggioranza, contro la minoranza, la possibilità di convivere, di frequentare, di studiare;

— sia il tentativo, strumentalizzante, da parte dei comunisti (con il contributo poliziesco del governo del «compromesso») di tenere sotto controllo la nuova contestazione per recuperare — con il sindacato e con il partito — spazio non loro;

rilevano

— che le cause vere della protesta sono da ricercarsi da un lato nel nullismo che ha caratterizzato la politica scolastica, in genere, e quella universitaria in particolare, negli ultimi trent'anni, dall'altro nelle utopie proposte proprio dalle sinistre con il preciso scopo di portare all'esasperazione i giovani.

Ciò premesso, le Segreterie Nazionali dello SNADU e del SISME-CISNAL esprimono la loro solidarietà:

— ai giovani che protestano contro la scuola, secondaria e universitaria centro di disoccupazione;

— ai borsisti e ai contrattisti senza futuro;

— ai neolaureati destinati a marcire al margine di una società alternativa sempre più utopistica;

si impegnano

— a portare tali problemi all'attenzione degli organi dirigenti dei sindacati universitario e scuola media della CISNAL per le iniziative scolastiche, culturali e sindacali più opportune.

IL SISME - CISNAL e la costituzione di «Democrazia Nazionale»

«La Giunta Nazionale del Sindacato Italiano Scuola Media della CISNAL

presa

in esame la situazione determinatasi a seguito della costituzione del raggruppamento parlamentare «Costituente di Destra-Democrazia Nazionale», dal quale non può certamente prendere ispirazione e orientamento il nostro mondo del lavoro;

rilevata

la scelta dell'on.le Gianni Roberti, culminata con la sua uscita dal Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale;

ritenuto

che tale scelta politica e personale — ponendo il vertice del sindacato su una posizione in contrasto con i principi del sindacalismo nazionale e corporativo, principi presenti nei lavoratori della CISNAL — non possa essere implicitamente e supinamente la scelta della Confederazione,

chiede

— che l'on.le Gianni Roberti lasci — per dimissioni o per decisione del Comitato Direttivo Centrale — la carica di Segretario Generale della CISNAL;

— che il Comitato Direttivo Centrale si autoconvochi su richiesta della maggioranza dei suoi componenti;

— che sia immediatamente convocato il Congresso Straordinario della CISNAL per le delibere conseguenti ».

ACCOMPAGNAMENTO E CONTROLLO ALUNNI

CIRCOLARE N. 2

Prot. n. 20 del 5 gennaio 1977.

Sono pervenuti a questo Ministero numerosi quesiti concernenti il problema del controllo e dell'accompagnamento degli alunni, durante il loro spostamento dalla sede scolastica alla palestra, ubicata anche fuori dall'edificio scolastico.

In particolare, si chiede se tale incarico compete al personale docente di educazione fisica o al personale ausiliario di cui al primo comma dell'art. 7 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 420.

Antecedentemente all'emanazione dei decreti delegati sulla materia in questione erano in vigore solo generiche disposizioni contenute nella C.M. n. 321 prot. 5083 del 10 ottobre 1963, in base alle quali l'accompagnamento degli alunni dalle aule alle palestre e viceversa, nell'ambito dell'istituto o anche fuori dell'edificio, compete agli insegnanti di educazione fisica o ai bidelli, secondo le prescrizioni del regolamento interno, o in mancanza del preside.

Il D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416 — all'art. 6 lett. a) attribuisce alla competenza del Consiglio di circolo o istituto, in sede di adozione del regolamento interno di « stabilire le modalità per l'uso delle attrezzature culturali, didattiche e sportive, per la vigilanza degli alunni durante l'ingresso e la permanenza nella scuola nonché durante l'uscita dalla medesima ».

Nell'ipotesi in cui la palestra non sia ubicata nello stesso stabile ove ha sede la scuola, il regolamento di cui sopra, dovrà espressamente prevedere le modalità di accompagnamento e vigilanza degli alunni.

Tale compito potrà essere svolto a giudizio di questo Ministero, dai docenti anche, se necessario, di diverse discipline di insegnamento, che siano a disposizione della scuola sia per completamento dell'orario di cattedra sia per l'espletamento delle 20 ore mensili per le attività non di insegnamento connesse con il funzionamento della scuola.

In caso di particolari necessità tali mansioni possono venire svolte dal personale ausiliario di cui al primo comma dell'art. 7 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 420.

In relazione ad eventuali rischi di responsabilità civili, in caso di incidenti in itinere, il personale preposto a tali compiti può essere assicurato.

Si rammenta al riguardo, ove i consigli d'istituto approvassero tale iniziativa, la possibilità di fruire delle garanzie predisposte da questo Ministero di concerto, con l'Assicuratrice Italiana e comunicate alle SS.VV. con circolari ministeriali n. 192 del 12 luglio 1975, prot. numero 1476 e 191 del 27 luglio 1976 prot. 1214.

La spesa della polizza può essere imputata al bilancio dei singoli istituti.

Si prega di voler fornire un cortese cenno di ricezione.

Il Ministro
MALFATTI

27 - 28 MARZO ELEZIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE P.I.

Personale non insegnante

CIRCOLARE N. 42 del 12 febbraio 1977

UFF. D.D. PROT. N. 569

OGGETTO: ELEZIONI CONSIGLIO NAZIONALE PUBBLICA ISTRUZIONE RIFERIMENTO NUMEROSI QUESITI PERVENUTI RELATIVAMENTE ART. 10 ORDINANZA ELETTORALE CONSIGLIO NAZIONALE PRECISASI CHE PERSONALE NON DOCENTE IN SERVIZIO SCUOLA STATALE DIPENDENTE ENTI LOCALI AVENTE DIRITTO ELETTORATO ELEZIONI CONSIGLIO NAZIONALE PUBBLICA ISTRUZIONE EST ESCLUSIVAMENTE QUELLO CHE PER LEGGE COMUNALE ET PROVINCIALE GLI ENTI LOCALI SONO TENUTI A FORNIRE PER IL FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE COME AD ESEMPIO: BIDELLI SCUOLE ELEMENTARI, PERSONALE SEGRETERIA LICEI SCIENTIFICI ECC.

FALCUCCI

Sottosegretario Istruzione

DISPOSIZIONI ELETTORALI

C.M. n. 57 del 25-2

OGGETTO: ELEZIONI CONSIGLIO NAZIONALE P.I.

AL FINE DI AGEVOLARE LE OPERAZIONI DI VOTO PER LE ELEZIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE PUBBLICA ISTRUZIONE DEL PERSONALE RESIDENTE IN COMUNE DIVERSO DA QUELLO DELLA SEDE DI SERVIZIO, DISPONESI CHE DETTO PERSONALE POSSA ESPRIMERE IL PROPRIO VOTO ANCHE IN UN SEGGIO DIVERSO DA QUELLO NEI CUI ELENCHI E' INSERITO, PURCHE' PRESSO TALE SEGGIO VOTI LA STESSA COMPONENTE A CUI APPARTIENE (AD ES.: DOCENTE SCUOLA ELEMENTARE PUO' VOTARE SOLO PRESSO ALTRA SCUOLA ELEMENTARE, ECC.) PUNTO

A TALE FINE L'ELETTORE DEVE PRESENTARE ISTANZA ENTRO IL DECIMO GIORNO ANTECEDENTE ALLA DATA DELLE VOTAZIONI ALLA COMMISSIONE ELETTORALE CHE HA FARNITO L'ELENCO IN CUI E' INSERITO PUNTO

LA COMMISSIONE ELETTORALE RILASCIATA ALL'ELETTORE UN CERTIFICATO SUCINTAMENTE MOTIVATO ED INDICANTE LE GENERALITA' DELL'ELETTORE, LA SEDE (SCUOLA O UFFICIO) IN CUI DESIDERA VOTARE E L'ELENCO DEGLI ELETTORI IN CUI E' INSERITO PUNTO CONTESTUALMENTE L'ELETTORE RILASCIATO SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA' DICHIARAZIONE SCRITTA DI VOTARE ESCLUSIVAMENTE NELLA SEDE INDICATA NEL CERTIFICATO PUNTO

SCADUTO IL TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE LA COMMISSIONE ELETTORALE DA' NOTIZIA DEL RILASCIO DEL CERTIFICATO ALLA SCUOLA INTERESSATA AL FINE DELLA PREDISPOSIZIONE DELLA SCHEDA PUNTO

LA COMMISSIONE ELETTORALE ALLEGA COPIA DEL CERTIFICATO ALL'ELENCO IN CUI L'ELETTORE E' INSERITO PUNTO L'ELETTORE VOTA NELLA SEDE INDICATA NEL CERTIFICATO DIETRO PRESENTAZIONE DEL MEDESIMO CHE VIENE ALLEGATO ALL'ELENCO DEL SEGGIO IN CUI L'ELETTORE VOTA E DI CIO' VIENE FATTA MENZIONE NEL VERBALE DI SVOLGIMENTO DELLE ELEZIONI PUNTO

Contributi sindacali Trattenute mensili

CIRCOLARE N. 33

Prot. n. 55790/834/MF del 4 febbraio 1977

Sono pervenuti quesiti intesi a conoscere, in relazione alle disposizioni impartite con la circolare numero 268 (prot. n. 52466/781/MF) del 12 novembre 1976, concernente l'oggetto, se le trattenute per contributi sindacali da operare nei confronti del personale della scuola che abbia rilasciato delega per quota percentuale, debbano essere operate, oltre che sullo stipendio, anche sull'indennità integrativa speciale e sull'assegno annuo pensionabile.

Per quanto riguarda l'indennità integrativa speciale, si fa presente che essa va assoggettata alle trattenute per contributi sindacali, a norma dell'art. 7 della legge 28 aprile 1976 n. 155, il quale stabilisce che « dalla data di entrata in vigore della presente legge, la delega per la riscossione dei contributi sindacali, ...opera anche... sull'indennità integrativa speciale ».

Per quanto si riferisce all'assegno annuo pensionabile, previsto dall'art. 12 della legge 30 luglio '73 n. 477, è da considerare che esso ha la stessa natura di quello perequativo spettante ai dipendenti civili dello Stato, per il quale l'art. 36 della legge 15 novembre 1973 numero 734, stabilisce che « La delega per la riscossione dei contributi sindacali... opera anche sull'assegno perequativo... ove concessa per quota percentuale ».

Si può, pertanto, affermare che la delega rilasciata per quota percentuale dello stipendio, deve intendersi estesa anche all'assegno annuo pensionabile, salva, ovviamente, diversa comunicazione di parte sindacale. Ciò in quanto l'art. 50 della legge 18 marzo 1968 n. 249 sancisce, tra l'altro, che il pagamento dei contributi sindacali è dovuto « nella misura stabilita dai competenti organi statutarî » dei sindacati.

D'altra parte, anche il Ministero del Tesoro — Direzione Generale del Tesoro — con propria circolare n. 1147 (prot. n. 487816) del 10 agosto 1976, ha precisato alle direzioni provinciali del Tesoro che « nei riguardi di coloro che abbiano rilasciato delega per quota percentuale », il calcolo dei contributi sindacali va operato sui seguenti assegni:

« — stipendio iniziale di ciascun parametro retributivo;
— assegno perequativo od altri assegni similari;
— indennità integrativa speciale ».

A PROPOSITO DI STIPENDI

Apprendiamo dalla stampa che l'avv. Mario Einaudi, quale presidente dell'EGAM (un ente pubblico sull'orlo del fallimento che vive con i soldi di noi contribuenti) percepiva uno stipendio lordo annuo di 68 milioni, 412.151 lire, e un emolumento aggiuntivo di 36 milioni. In complesso, 104 milioni, 412.151 lire l'anno, cui va aggiunto (dal 1-1-1974) un importo netto annuo di due polizze di assicurazione, riscattabili, di 45 milioni di lire!

Dedichiamo la notizia ai colleghi docenti e non docenti della scuola italiana.

LA SCUOLA NAZIONALE

Sped. in abb. post. - Gruppo II

Direzione - Redazione - Amministrazione ROMA - Via P. Amedeo, 42 - Tel. 47.50.202 - 47.50.492

Direttore responsabile
GIUSEPPE CIAMMARUCONI

Gratis agli iscritti alla CISNAL-SCUOLA
Per la pubblicità rivolgersi alla Amministrazione.

Anno XII - N. 4
28 febbraio 1977
Autoriz. Trib. Roma n. 10747
del 24-1-1966
Tip. CROMAC
Via del Piceni, 11

Appello ai Colleghi

A sette anni di distanza dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio Superiore della P.I., mi permetto di rivolgermi ancora ai colleghi di tutta Italia perché vogliano dare, in occasione delle prossime elezioni per la costituzione del primo Consiglio Nazionale della P.I., una nuova prova di stima e di apprezzamento per l'opera coerente e costante svolta dal SISME-CISNAL in questo lungo periodo, a sostegno di un programma sempre chiaramente espresso.

Nel 1970 con solo tre liste presentate in luogo delle quattro richieste per i professori, ottenemmo un risultato notevole, dato che per la prima volta il SISME-CISNAL affrontava una tale battaglia. L'esito di essa impressionò non poco gli altri Sindacati, la stampa, la pubblica opinione e soprattutto il Ministero, che, sia pure a malgrado fu costretto, da allora in poi, a tener conto della nostra presenza e ad includere un nostro rappresentante nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto « Kirner ».

La Preside Mognoni e i candidati delle due liste dei professori e della lista del personale non insegnante sono tutti elementi di primo piano, molto stimati dagli amici e dagli avversari per il coraggio e il disinteresse con cui svolgono giornalmente la loro attività professionale e sindacale.

I colleghi che condividono le nostre idee, ma che sono ancora indecisi, si convincano che quanto più numerosi saranno i consensi che riceveremo dalle urne elettorali, tanto maggiore sarà la forza con cui potremo affrontare le prossime battaglie, forse decisive per l'avvenire della nostra scuola.

Paride De Bella

Notizie utili

a) Conferimento supplenze in sostituzione di personale docente e non docente assente dal servizio.

Ricordiamo che le nomine effettuate dai Capi d'istituto secondo l'ordine di graduatoria debbono essere affisse immediatamente allo albo dell'istituto e rimanervi per la durata di almeno 30 giorni. Copia del provvedimento di nomina deve essere inviata contestualmente al Provveditorato e deve recare in calce l'assicurazione del Preside circa l'avvenuta pubblicazione.

b) Docenti immessi nei ruoli ai sensi delle leggi n. 603-327-748 e che hanno avuto l'assegnazione di sede negli anni scolastici 1971/'72 - 1972/1973 - 1973/1974 nelle scuole medie inferiori.

Il Ministero della P.I. facendo propria una deliberazione della sezione di controllo della Corte dei Conti ha dato disposizione ai Provveditori perché questi nel procedere al pagamento delle competenze spettanti agli insegnanti tengano presente l'anzianità giuridica da essi maturata con la conseguenza che l'attribuzione del relativo parametro (superiore all'iniziale) non è più vincolata al superamento del periodo di prova.

Esempi: assegnazione di sede: anno scolastico 1971/1972, retribuzione ex parametro 243 primo aumento biennale.

Assegnazione di sede: anni scolastici 1972/1973 - 1973/1974; retribuzione ex parametro 307.

Per quanto riguarda alla ricostruzione della carriera questa è ancora vincolata al superamento del periodo di prova (anni 1).

1) Frazionabilità del periodo di assenza facoltativa ex art. 7 comma 1 legge 30-12-1971, n. 1204.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale competente a disciplinare la materia di cui all'oggetto ha disposto che la lavoratrice madre può usufruire dei sei mesi (sempre entro il primo anno di età del bambino) anche in modo non continuativo: cioè tale periodo può essere frazionato. E' necessario allegare alla domanda il certificato di nascita del bambino stesso.

2) Retribuzione

Non spetta la retribuzione alle insegnanti che nominate per supplenze non possono assumere servizio in quanto si trovano all'atto della nomina nel periodo di astensione obbligatoria dal lavoro prevista dalla legge 30-12-1971, n. 1204. Il Ministero della P.I. con una recente circolare ha esteso alle

insegnanti di scuola media di primo e secondo grado quanto aveva disposto per le insegnanti elementari in data 14-5-1973 con circolare n. 136.

3) Assenze per gravidanza e puerperio

Premesso che la legge 30-12-71 n. 1204 ha inteso tutelare le lavoratrici madri con un rapporto di impiego già perfezionato, ne consegue che le insegnanti non di ruolo incluse nella graduatoria di circolo, le quali si trovino nel periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, previsto dalla citata legge n. 1204, allorché giunge il loro turno di nomina, non potendo perfezionare il rapporto di impiego a causa della loro indisponibilità al lavoro, nemmeno possono conseguire retribuzione alcuna per il servizio non prestato.

Alle medesime sarà però conservato il posto, nei limiti della durata della nomina, e quindi, cessato il periodo di indisponibilità fisica e legale, qualora le insegnanti possano assumere servizio, rivivono per esse i diritti derivanti dalla loro collocazione in graduatoria.

Può verificarsi che infine l'insegnante titolare, già in congedo, chieda ed ottenga, alla scadenza, la proroga del congedo stesso. In tal caso, se l'insegnante non di ruolo, a cui è stata affidata la supplenza per il primo periodo, incorra nel congedo obbligatorio per gestazione, non potrà ottenere la conseguente proroga della supplenza, ma la stessa terminerà con la scadenza del primo periodo di congedo della titolare. Per il secondo periodo dovrà essere utilizzato altro supplente in base alla graduatoria.

Colleghi!
votate e fate
votare le liste
SISME-Cisnal
Scuola
Nazionale

...ricostruire la dignità e il valore della cultura, il rispetto all'ingegno e la considerazione più viva dell'intelligenza...
Giovanni Gentile

LA SCUOLA NAZIONALE

...creare una scuola degna di un gran popolo...
Giovanni Gentile

(continua da pag. 1)

Più lavoro meno quattrini

— la estensione, al personale della scuola, della regolamentazione della scala mobile in vigore per l'impiego privato.

PERSONALE «NON DOCENTE»

Per quanto specificatamente attiene allo status del personale «non docente» il Sindacato Scuola Media della CISNAL, constatata la particolare collocazione di tale personale nell'ambito delle istituzioni scolastiche, ritiene necessaria una revisione della sua funzione (funzione atipica rispetto alla funzione del restante personale «amministrativo» dello Stato).

Ha pertanto chiesto:

— l'istituzione della carriera direttiva e relativa qualifica di direttore amministrativo». Titolo per tale qualifica: la laurea. Saranno fatti salvi, alla prima applicazione della legge, i diritti del personale in servizio;

— l'introduzione della figura dell'aiutante tecnico anche nella scuola media;

— la revisione della carriera esecutiva;

— l'esonero dei bidelli da tutti i servizi di pulizia, prevedendo appositi appalti della pulizia stessa;

— la revisione ed ampliamento degli organici (quelli previsti dal D.P.R. 420/74 sono risultati insufficienti);

— la disciplina delle attribuzioni per ogni singola carriera;

— la ridefinizione dell'orario di servizio alla luce delle esigenze della «nuova scuola» (attività scolastica e parascolastica, tempo pieno, ecc.);

— l'articolazione e retribuzione del lavoro straordinario secondo la normativa prevista per il personale della Pubblica Amministrazione;

— l'abolizione dell'obbligatorietà delle prestazioni straordinarie;

— la sostituzione del direttore amministrativo con personale dello ufficio sino al ventesimo giorno di assenza e sostituzione di quest'ultimo (se l'assenza del direttore si prolunga oltre il 20° giorno) con personale nella graduatoria della scuola;

— la sostituzione immediata del personale della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria in caso di assenza;

— i corsi di aggiornamento e di qualificazione culturale e professio-

nale con sostituzione dei partecipanti ai corsi stessi;

— l'abrogazione dei rapporti informativi e sostituzione di essi, a richiesta dell'interessato, con altre forme di valutazione di servizio;

— la riduzione dei tempi tecnici per le nomine annuali del personale da occupare nei posti vacanti comunicati dai capi d'istituto;

— il riconoscimento della natura pubblica dell'attuale rapporto di lavoro (di natura privatistica) dei «modelli viventi» dei licei artistici e delle accademie di belle arti.

IL QUADRO POLITICO

Sono fuori della realtà tali nostre richieste, considerando il quadro della crisi politica ed economica che il Paese attraversa?

Riteniamo di no.

Riteniamo di no sul piano più squisitamente politico. Non dobbiamo dare tregua al governo del «compromesso storico».

Riteniamo di no sul piano politico-sindacale poiché abbiamo il dovere di contestare il disegno politico classista di far della scuola lo spazio di manovra complementare delle rivolte di fabbrica e di piazza.

Riteniamo di no sul piano più squisitamente sociale ed economico per due precisi ordini di considerazioni:

— in primo luogo poiché noi della scuola non vogliamo subire la esclusiva del costo della politica di ristrutturazione, riconversione e occupazione del settore privato che sta tanto a cuore alle sinistre e soci;

— in secondo luogo poiché riteniamo, che sarebbe possibile la ripresa italiana se invece di operare — con manovre esclusivamente momentarie — all'insegna di «maggiore entrate e minori consumi» (confondendo, quindi, problemi di congiuntura con problemi di struttura), si operasse all'insegna di «maggiore produzione, maggiori entrate» incidendo (adeguatamente riformandole) sulle strutture economiche e sociali del Paese.

E' in tale quadro politico economico sociale di considerazioni che opereranno i sindacalisti del SISME-CISNAL anche in seno al Consiglio Nazionale della P.I.

Ed è necessario in nome di tali considerazioni che chiediamo al collegio i suffragi necessari.

Giuseppe Ciannaruconi

(continua da pag. 1)

La rabbia dei giovani

nizione dovuta agli sprovveduti provocatori.

Lama scappa dall'Ateneo di Roma. Sbaragliata la polizia comunista, entra in azione la polizia di Stato. L'Unità tuona — e le fa eco la cosiddetta grande stampa indipendente —. «Tutte le forze dello Stato democratico compiano il loro dovere costituzionale».

Chi, come me, ha vissuto da protagonista la storica protesta popolare di Reggio Calabria, accesa dalla rabbia del Sud tradito, conosce bene il ritornello amaro di via delle Botteghe Oscure: perché anche allora Berlinguer invocava i carri armati dello Stato per soffocare il grido di dolore dei giovani e dei lavoratori di Reggio. E sa bene che l'unica ancora di salvezza per il Partito comunista sconfitto è la repressione più dura.

Il quotidiano Lotta continua, del resto, grida forte nel suo numero del 20 febbraio: «La posta è molto alta. Il PCI vuole trattare l'Ita-

lia come trattò, sei anni fa, Reggio Calabria».

Senza tolleranza alcuna nè colpevole debolezza per gli extraparlamentari di sinistra, e ricordando la civiltà dei moti popolari di Reggio, riconosciuta oggi da tutta la saggistica nazionale ed estera, bisogna avere il coraggio di affermare che la diagnosi è esatta.

Ieri per Reggio, oggi per le Università, il Partito comunista grida al «fascismo» quale comodo alibi per le omertà di regime.

Reggio, sette anni or sono restò sola contro l'oppressione di un intero regime.

Non si ripeta l'errore di lasciare soli o condannare i giovani degli Atenei.

Questo è l'ammonimento che dalla rabbia delle Università sale verso un mondo politico che voglia veramente porsi come alternativa di regime.

Ciccio Franco

ELEZIONI del Consiglio Nazionale P.I. 27 - 28 Marzo 1977

Le nostre liste: «S.I.S.M.E. - C.I.S.N.A.L. SCUOLA NAZIONALE»

PRESIDI SCUOLA MEDIA STATALE

- 1 MOLIGNONI Gigliola in Poletti Sc. Me. - Ponte Felcino (PG)

DOCENTI SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO

- 1 CIAMMARUCONI Giuseppe I.T.C.S. « Pareto » - Roma
- 2 COTTICELLI Giovanna in Bassini I.T.I.S. « Henseberger » - Monza (MI)
- 3 GAMBOLI Angelo Lic. Sc. St. « E. Fermi » - Catanzaro Lido
- 4 GIUDICI Giuseppina in Russo I.T.I.S. « Ferrara » - Palermo
- 5 GIZZI Corrado Lic. Cl. « D'Annunzio » - Pescara
- 6 NOCILLA Salvatore Lic. Gin. « Poliziano » - Montepulciano (SI)
- 7 OCCHINI Giuseppe I.T.S.I. « Savi » - Viterbo
- 8 PRECCHIA Ada Lic. Ginn. « V. E. II » - Napoli
- 9 PULETTI Elettra I.P.S.C. - Perugia
- 10 REGOLO Gilberto I.P.S.I.A. - Foggia
- 11 VETRUGNO Cosimo I.P.S.C. - Lecce

PERSONALE DOCENTE SCUOLA MEDIA

- 1 SCARAMUZZINO Agostino Sc. Me. « R. Fucini » - Roma
- 2 MARISCOTTI Giovanni Sc. Me. - S. Nicolò di Rottofreno (PC)
- 3 PAOLILLO Mario Sc. Me. « D. Vitrioli » - Reggio Calabria
- 4 AURIEMMA Vito Sc. Me. - Milano
- 5 BASCHERA Enzo Sc. Me. « U. Saba » - Torino
- 6 CHIAPPARO Anna Maria Sc. Me. « G. A. Muggianu » - Orosei (NU)
- 7 DI PALMA Francesco Sc. Me. - Rende (CB)
- 8 MILITELLO Sebastiano Sc. Me. « D. Alighieri » - Palermo
- 9 NASTASI Iamele Maria Sc. Me. « A. D'Aosta » - Bari
- 10 PAMPO Fedele Sc. Me. « G. Zimbalo » - Lecce
- 11 PRESTI Domenico Sc. Me. « G. Arrista » - Acireale (CT)
- 12 SORRENTINO Antonietta Sc. Me. « G. Pascoli » - Pescara
- 13 VALENTINI Vanda in Ciaramelletti Sc. Me. « L. Mannetti » - Antrodoco (RI)
- 14 ZARRILLO Alessandro Sc. Me. « V. Alfieri » - Foggia

PERSONALE NON INSEGNANTE

- 1 BOCCAFRESCA Giampiero Sc. Me. - Villa Adriana (RM)
- 2 MERILLI Filippo Sc. Me. « XXVII Maggio » - Palermo
- 3 PALLADINO Emiddio Lic. Ginn. « M. Camera » - Amalfi (SA)

PROVOCATORI

Sembra sia compresa fra le liste del personale non insegnante, una sedicente lista «Cisnal-Scuola». Mentre rendiamo noto di aver presentato ricorso contro tale iniziativa, confermiamo che la lista del «personale non insegnante» iscritto al nostro sindacato è quella contrassegnata col motto «SISME CISNAL: Scuola Nazionale» e che pubblichiamo in questo stesso giornale.